



Il mercato del lavoro a Bologna

Anno 2016

Rapporto annuale e aggiornamenti
congiunturali al I trimestre 2017



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 31 luglio 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte

Indice generale

In breve	6
Premessa	8
1. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)	9
1.1. Analisi per attività economica	10
1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	13
1.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza	17
2. Occupati e disoccupati (Istat).....	22
3. Cassa integrazione guadagni (Inps)	25
4. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017 (Siler e Inps).....	27
4.1. Quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province	27
4.2. Cassa integrazione guadagni	29
Glossario	31

Indice delle tavole

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (dati annuali)

TAVOLA 1. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per ATTIVITÀ ECONOMICA	10
TAVOLA 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per TIPO DI CONTRATTO.....	13
TAVOLA 3. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per TIPO DI ORARIO	16
TAVOLA 4. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per SESSO	18
TAVOLA 5. attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per ETÀ.....	19
TAVOLA 6. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per CITTADINANZA.....	21

RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

TAVOLA 7. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività	22
--	----

AMMORTIZZATORI SOCIALI

TAVOLA 8. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per TIPO DI GESTIONE e ATTIVITÀ ECONOMICA	25
--	----

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E CIG (I trim. 2017)

TAVOLA 9. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia	28
TAVOLA 10. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per TIPO DI GESTIONE	30

Indice delle figure

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (dati annuali)

FIGURA 1. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo	9
FIGURA 2. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per ATTIVITÀ ECONOMICA	11
FIGURA 3. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per ATTIVITÀ ECONOMICA	12
FIGURA 4. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per TIPO DI CONTRATTO.....	14
FIGURA 5. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per TIPO DI CONTRATTO	15
FIGURA 6. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per TIPO DI ORARIO	16
FIGURA 7. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per SESSO.....	18
FIGURA 8. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per ETÀ.....	20
FIGURA 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per CITTADINANZA	21

RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

FIGURA 10. Numero di occupati totali e di occupati dipendenti	23
FIGURA 11. Numero delle persone in cerca di occupazione	23
FIGURA 12. Tasso di disoccupazione per sesso	24
FIGURA 13. Tasso di disoccupazione giovanile.....	24

AMMORTIZZATORI SOCIALI

FIGURA 14. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per TIPO DI GESTIONE	26
--	----

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E CIG (I trim. 2017)

FIGURA 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente	29
FIGURA 16. Ore autorizzate di CIG per TIPO DI GESTIONE e ATTIVITÀ ECONOMICA.....	30

In breve

L'anno 2016 conclude un primo ciclo di grandi mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro anche nell'area metropolitana di Bologna

- L'anno 2016, anche nell'area metropolitana di Bologna, così come in Emilia-Romagna, conclude un primo ciclo di grandi mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro. Com'è noto, nel **biennio 2015-2016**, in Emilia-Romagna, si è assistito ad una **crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti**, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal *Jobs Act* e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016.
- A **livello regionale** si sarebbero recuperate, nel complesso, **76.366 posizioni lavorative dipendenti** di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta che ha condotto le posizioni lavorative alle dipendenze sui livelli pre-crisi. Nello stesso periodo (2015 e 2016) anche nell'**area metropolitana di Bologna** si è rilevata una **variazione delle posizioni lavorative dipendenti pari a 19.635 unità**, interamente trainata dalla dinamica delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (20.054 unità), che ha assicurato parimenti una ripresa quantitativa degli occupati e dei dipendenti oltre le soglie pre-crisi registrate nel 2008. Si tratta di una crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato che non ha termini di confronto e che è il frutto di una impattante riforma del lavoro e di uno stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni che però, a partire dal 2017, non potrà più esercitarsi su una platea così estesa, come già avvertono gli aggiornamenti congiunturali relativi al primo trimestre 2017.
- La **ripresa degli occupati dipendenti è confermata dalle stime Istat sulle forze di lavoro**: il dato medio annuo provinciale è passato da 334 mila unità nel 2014 a 361 mila nel 2016, con una variazione positiva dell'8,1%, più intensa di quanto rilevato a livello regionale (+3,7%). Includendo anche gli occupati indipendenti, che nel medesimo periodo sono risultati in calo di circa 6 mila unità (-5,6% rispetto al 2014), **tra il 2014 e il 2016 l'occupazione complessiva nell'area metropolitana è cresciuta di 21 mila unità circa** (pari ad una variazione del 4,7%, superiore al dato medio regionale del 2,9%), passando da 444 mila unità nel 2014 a 465 mila unità nel 2016.
- Dopo un 2015 estremamente positivo (con un saldo pari a 12.822 posizioni lavorative), anche **nel 2016 le posizioni di lavoro dipendente sono risultate ancora in crescita di 6.813 unità**, cifra che sintetizza 4.039 posizioni in più a tempo determinato, 1.621 a tempo indeterminato, 856 nell'apprendistato e 297 nel lavoro somministrato. Il lavoro a tempo pieno è cresciuto di 3.921 unità e quello a tempo parziale di 2.893.
- A **livello settoriale**, la crescita del lavoro dipendente avvenuta nel mercato del lavoro metropolitano nel 2016, è dipesa da un incremento di 2.159 posizioni dipendenti nell'*Industria in senso stretto*, di 2.247 nel *Commercio, alberghi e ristoranti*, di 2.558 nelle *Altre attività dei servizi* e di sole 63 unità nell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca*. Si è rilevato invece un decremento di 190 unità nelle *Costruzioni* e di 24 unità in *Attività non classificate*.
- Si colgono i **primi segnali importanti di riduzione della disoccupazione**: fra il 2015 ed il 2016, i disoccupati sono passati da 34,6 mila a 26,6 mila unità (con quasi 8 mila disoccupati in meno), mentre il tasso di disoccupazione generale è calato dal 7,2% al 5,4%, migliorando il posizionamento rispetto alla media regionale (passata dal 7,7% del 2015 al 6,9% del 2016).
- Diminuisce significativamente il **tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni**, che cala dal 24,6% al 13,3%, mantenendosi – tra le province – al di sopra della sola provincia di Parma (11,9%), e il **tasso di disoccupazione femminile** (dal 8,1% al 6,0%).

- Si è comunque lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego prima della crisi e permangono alcuni segnali di incertezza e di difficoltà, come si evince – ad esempio – dal ricorso alla cassa integrazione guadagni, il cui monte ore autorizzate (14,5 milioni di ore circa) è cresciuto nel 2016 di quasi un quarto rispetto al 2015, mantenendosi comunque al di sotto dei picchi rilevati nella fase più acuta della crisi (il picco è del 2010, con un monte ore autorizzate vicino a 27 milioni di unità).

Nel I trimestre 2017 crescono moderatamente le posizioni lavorative dipendenti e cala il ricorso alla Cassa integrazione guadagni

- Nel **primo trimestre 2017**, nell'area metropolitana di Bologna, il complesso delle **attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente ha registrato un significativo calo congiunturale (-7,5%)**, superiore alla media regionale (-4,4%). La **crescita delle posizioni di lavoro dipendente**, al netto dei fenomeni di stagionalità, misurata dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, è stata di 1.033 unità (su un totale regionale di 7.869 unità), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia.
- La prima parte del 2017 sembra aver invertito la rotta con una **riduzione del ricorso alla CIG**. Nei primi tre mesi dell'anno le ore autorizzate di cassa integrazione si sono ridotte del 37,7% (1,3 milioni di ore in meno), più di quanto rilevato in Emilia-Romagna (-28,4%), soprattutto grazie alla contrazione delle ore richieste dalle imprese manifatturiere.

Premessa

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Tale impegno è volto ad assicurare, a partire da questa prima edizione, un servizio di informazione sui mercati del lavoro locali di qualità omogenea e statisticamente robusto, da intendersi come «standard minimo» sulla base del quale sarà possibile procedere, già nel prossimo futuro, agli approfondimenti ed ampliamenti che si renderanno necessari, per soddisfare la crescente domanda di informazione sul mercato del lavoro della regione e delle province.

L'attuale modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (*Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna*) delle *Comunicazioni obbligatorie* (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni trovano una naturale integrazione nei dati provinciali della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat e in quelli relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali dell'Inps.

Avvertenza

Vale l'avvertenza che i dati presentati nelle successive tabelle e figure sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, specie con riferimento alle informazioni relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in ragione del continuo aggiornamento degli archivi Siler.

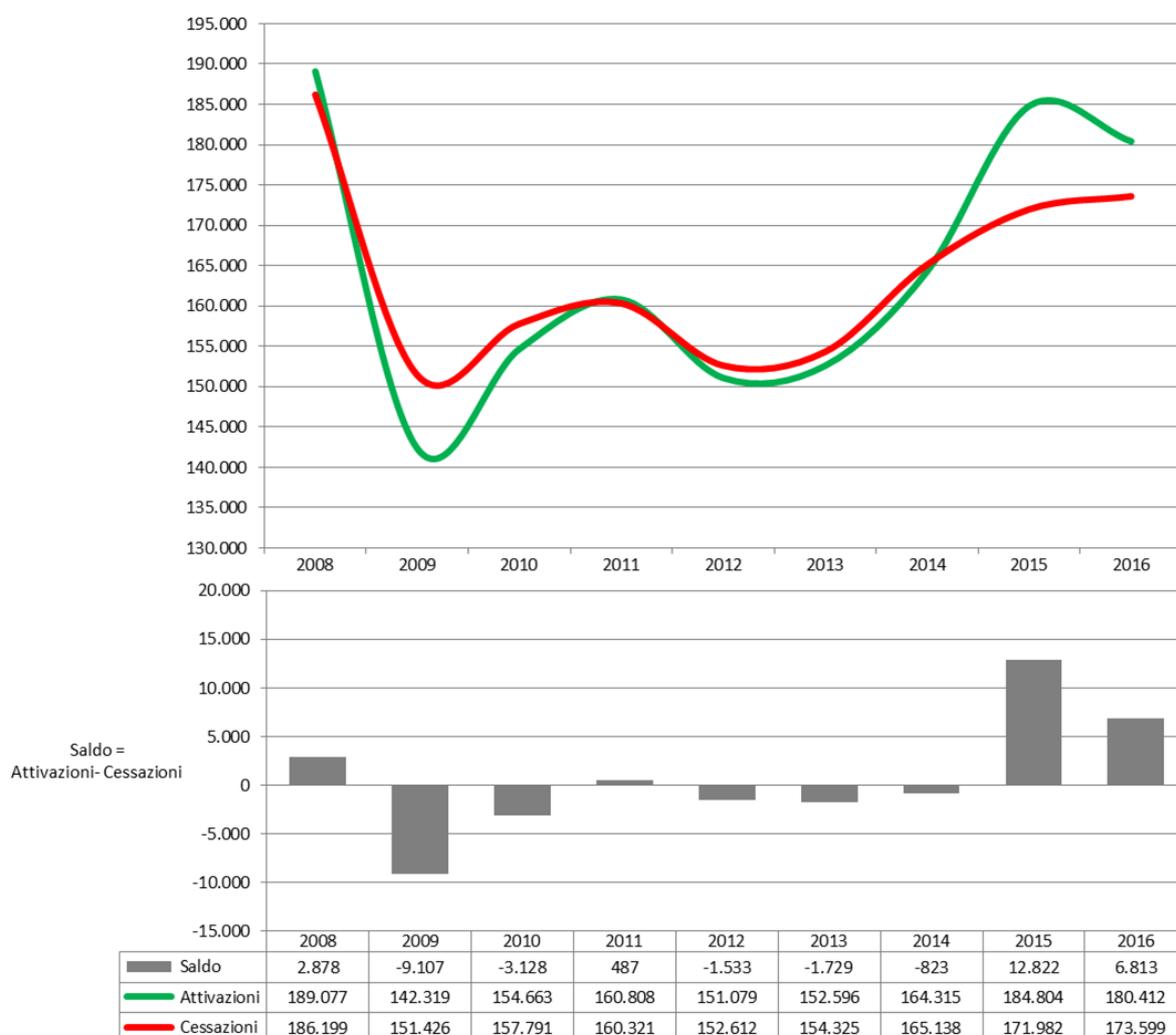
1. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)

Nell'area metropolitana di Bologna, nel 2016, i flussi di lavoro dipendente registrano complessivamente una leggera contrazione rispetto al 2015: mentre le attivazioni dei rapporti di lavoro si sono infatti ridotte del 2,4%, le cessazioni sono invece aumentate dello 0,9%.

Su base annuale le attivazioni (180.412 unità) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (173.599), con una conseguente crescita annuale delle posizioni di lavoro dipendente, pari a ben 6.813 unità (misurata dal saldo attivazioni-cessazioni), in rallentamento rispetto al 2015, quando il saldo era stato positivo per 12.822 unità (vedi Figura 1 e Tavola 1).

Il biennio 2015-2016, pertanto, ha visto una crescita delle posizioni lavorative dipendenti di poco inferiore alle 20 mila unità (19.635), compensando le gravi perdite registrate nella prima (-12.235 unità nel periodo 2009-2010) e nella seconda fase recessiva (-4.085 unità nel periodo 2012-2014), per lo meno da un punto di vista strettamente quantitativo (vedi Figura 1).

FIGURA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2008 – 2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

1.1. Analisi per attività economica

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2016 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle *Altre attività dei servizi*¹¹, voce sotto la quale ricadono servizi alla persona e servizi strategici per le imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche regionali 2008-2016, e che incorpora verosimilmente l'effetto di vari processi: lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica e nell'ICT), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili.

TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	12.868	12.805	63
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	27.507	25.348	2.159
Costruzioni (sezione F)	7.246	7.436	-190
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	44.669	42.422	2.247
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	88.058	85.500	2.558
<i>Non classificato</i>	64	88	-24
Totale economia (a)	180.412	173.599	6.813
2015	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	12.568	12.531	37
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	28.427	26.220	2.207
Costruzioni (sezione F)	8.149	7.627	522
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	41.528	38.587	2.941
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	94.036	86.910	7.126
<i>Non classificato</i>	96	107	-11
Totale economia (a)	184.804	171.982	12.822
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2,4%	2,2%	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-3,2%	-3,3%	
Costruzioni (sezione F)	-11,1%	-2,5%	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7,6%	9,9%	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-6,4%	-1,6%	
<i>Non classificato</i>	-33,3%	-17,8%	
Totale economia (a)	-2,4%	0,9%	

(a) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Nell'area metropolitana di Bologna, anche nel 2016, nonostante una flessione del 6,4% delle assunzioni, le posizioni lavorative dipendenti nelle *altre attività dei servizi* sono cresciute di 2.558 unità, aggiungendosi alle 7.126 create nel 2015 (vedi Tavola 1 e Figura 2).

¹¹ Includono: *Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; Attività finanziarie; Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Altri servizi pubblici, sociali e personali.*

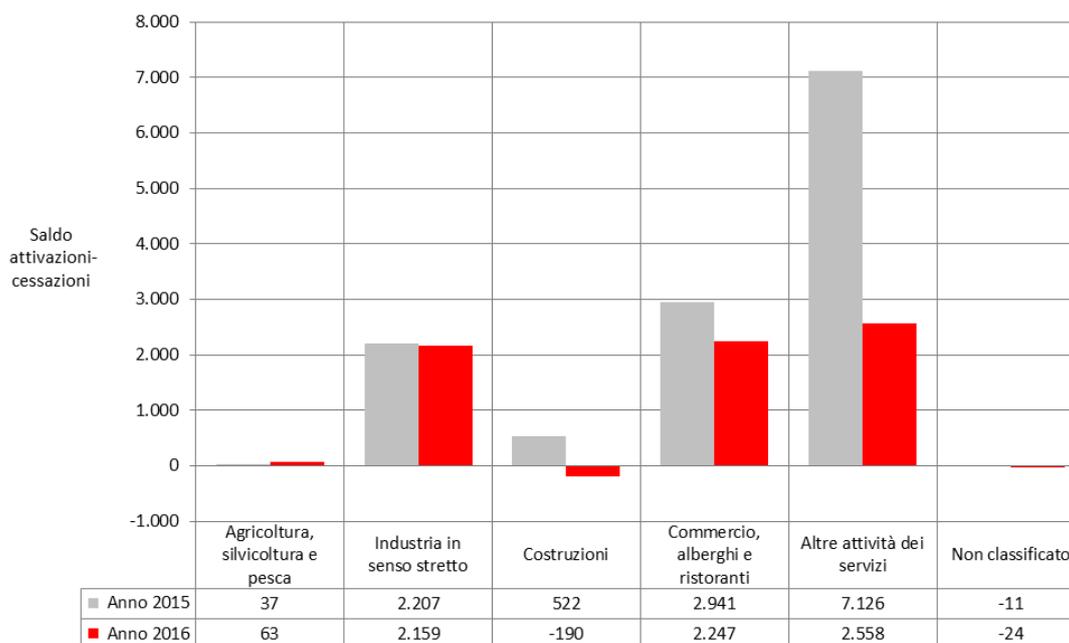
Tale dinamica occupazionale molto positiva per questa categoria di servizi deve però aver trovato ulteriore impulso dalla recente ripresa nell'*Industria in senso stretto*: ancora nel 2016, infatti, pur a fronte di una contrazione delle assunzioni (-3,2%), eguagliata da una eguale dinamica per le cessazioni (-3,3%), nell'*industria in senso stretto* si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti positiva per 2.159 unità che si è aggiungono alle 2.207 posizioni create l'anno precedente.

Le *Costruzioni*, dopo un lieve aumento delle posizioni lavorative nel 2015, fa segnare nuovamente un saldo negativo nel 2016. Complice una contrazione delle assunzioni dell'11,1%, infatti, alla fine del 2016 la variazione delle posizioni lavorative dipendenti è stata negativa per 190 unità, mantenendo comunque positivo il saldo nel biennio 2015-2016. La ripresa dell'occupazione dipendente resta purtroppo ancora lontana da questo settore: nelle dinamiche di medio/lungo periodo l'unico elemento realmente positivo che emerge, anche a livello locale, sta nella circostanza che, nel più recente biennio di ripresa, parrebbe cessata la grande emorragia di posti di lavoro consumatasi negli anni di crisi, con lo scoppio della bolla immobiliare.

Nel 2015 e nel 2016 anche l'area del terziario commerciale (*Commercio, Alberghi e ristoranti*) è tornata a registrare una vivace crescita di posizioni lavorative dipendenti, dopo la depressione delle precedenti fasi recessive, per effetto di una certa ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative delle famiglie: le posizioni lavorative dipendenti sono infatti aumentate complessivamente di 5.188 unità (2.247 unità nel 2016, aggiungendosi alle 2.941 unità che originano dal positivo saldo attivazioni-cessazioni del 2015). Nel 2016 questo settore è risultato essere l'unico (assieme all'*Agricoltura, silvicoltura e pesca*) ad aver visto in incremento dei flussi di lavoro, sia delle assunzioni (+7,6% rispetto al 2015) che delle cessazioni (+9,9%). (vedi Tavola 1 e Figura 2).

Va infine rilevato un modesto incremento delle posizioni dipendenti in *Agricoltura* (63 unità nel 2016, che si aggiungono alle 37 unità del 2015), che fanno seguito però ad un periodo in cui il saldo delle posizioni lavorative era stato – seppur di poco – negativo.

FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

FIGURA 3. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA 2008 - 2016, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati Siler

1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Il fenomeno centrale, attorno al quale va ricondotta l'analisi dell'andamento del mercato del lavoro nel periodo 2015-2016, sia a livello nazionale che a livello locale, resta però la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014).

Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo.

Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016, con il sostegno della favorevole congiuntura economica.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato	Totale Economia (a)
2016 Valori assoluti					
Attivazioni	5.984	24.848	52.599	96.981	180.412
Trasformazioni (b)	-2.031	+10.414	-	-8.383	-
Cessazioni	3.097	33.641	52.302	84.559	173.599
Saldo (c)	856	1.621	297	4.039	6.813
2015 Valori assoluti					
Attivazioni	4.829	37.373	40.803	101.799	184.804
Trasformazioni (b)	-1.666	+14.812	-	-13.146	-
Cessazioni	3.884	33.752	41.144	93.202	171.982
Saldo (c)	-721	18.433	-341	-4.549	12.822
2016/2015 Valori percentuali annuali					
Attivazioni	23,9%	-33,5%	28,9%	-4,7%	-2,4%
Trasformazioni	21,9%	-29,7%	-	-36,2%	-
Cessazioni	-20,3%	-0,3%	27,1%	-9,3%	0,9%

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Se nel 2015, anche grazie all'esonero contributivo pieno, vi era stato - a livello regionale come nell'area metropolitana di Bologna - un vero e proprio *boom* di assunzioni a tempo indeterminato (37.373) e di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (13.146), portando ad un incremento record delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato pari a 18.433 unità (su un totale di 67.593 posizioni lavorative a livello regionale), la pur ridotta decontribuzione nel 2016 sosteneva la crescita netta

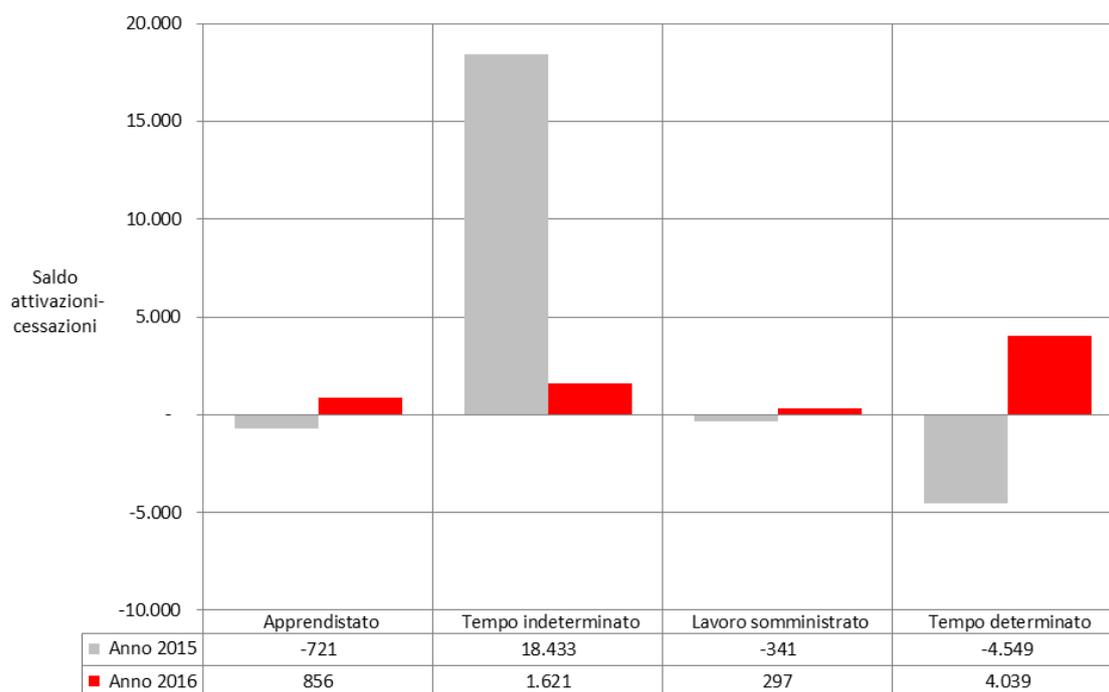
di ulteriori 1.621 posizioni a tempo indeterminato nel 2016 (vedi Tavola 2 e Figura 4). Va subito sottolineato che la pur positiva crescita del lavoro a tempo indeterminato rilevata nel 2016 è di un ordine di grandezza decisamente inferiore rispetto a quella, veramente eccezionale, realizzatasi nel 2015. E va peraltro aggiunto, come si vedrà più avanti, che il venir meno del sostegno della decontribuzione nel 2017, pare prefigurare, a livello regionale, una battuta di arresto nella crescita del lavoro a tempo indeterminato, già nel primo trimestre 2017. Non vi è dubbio, al di là delle difficili indicazioni di pronostico che se ne possono trarre per i mesi a venire, che la decontribuzione nel biennio 2015-2016 circoscrive un ciclo di crescita del lavoro dipendente a sé stante, ben difficile da replicare, dagli sviluppi futuri non scontati.

Nel 2016, infatti, tanto nella città metropolitana di Bologna come nella regione Emilia-Romagna e nel Paese presi nel loro complesso, la forte riduzione della decontribuzione non ha comportato, come molti analisti paventavano, una generalizzata battuta di arresto della domanda di lavoro dipendente, ma un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la regola e dove la crescita netta delle posizioni lavorative a tempo indeterminato dipende dal consolidamento della ripresa economica: le posizioni lavorative dipendenti a tempo determinato conoscono infatti un incremento assai forte (4.039 unità), mentre nel 2015 esse si erano ridotte del medesimo ordine di grandezza (-4.549 unità) per effetto di un rilevante ammontare di trasformazioni a tempo indeterminato (13.146).

Dopo un 2015 in cui il saldo delle posizioni lavorative era stato negativo, tornano parimenti a crescere, nel 2016, le posizioni lavorative nell'apprendistato (di 856) e nel lavoro somministrato (di 297 unità).

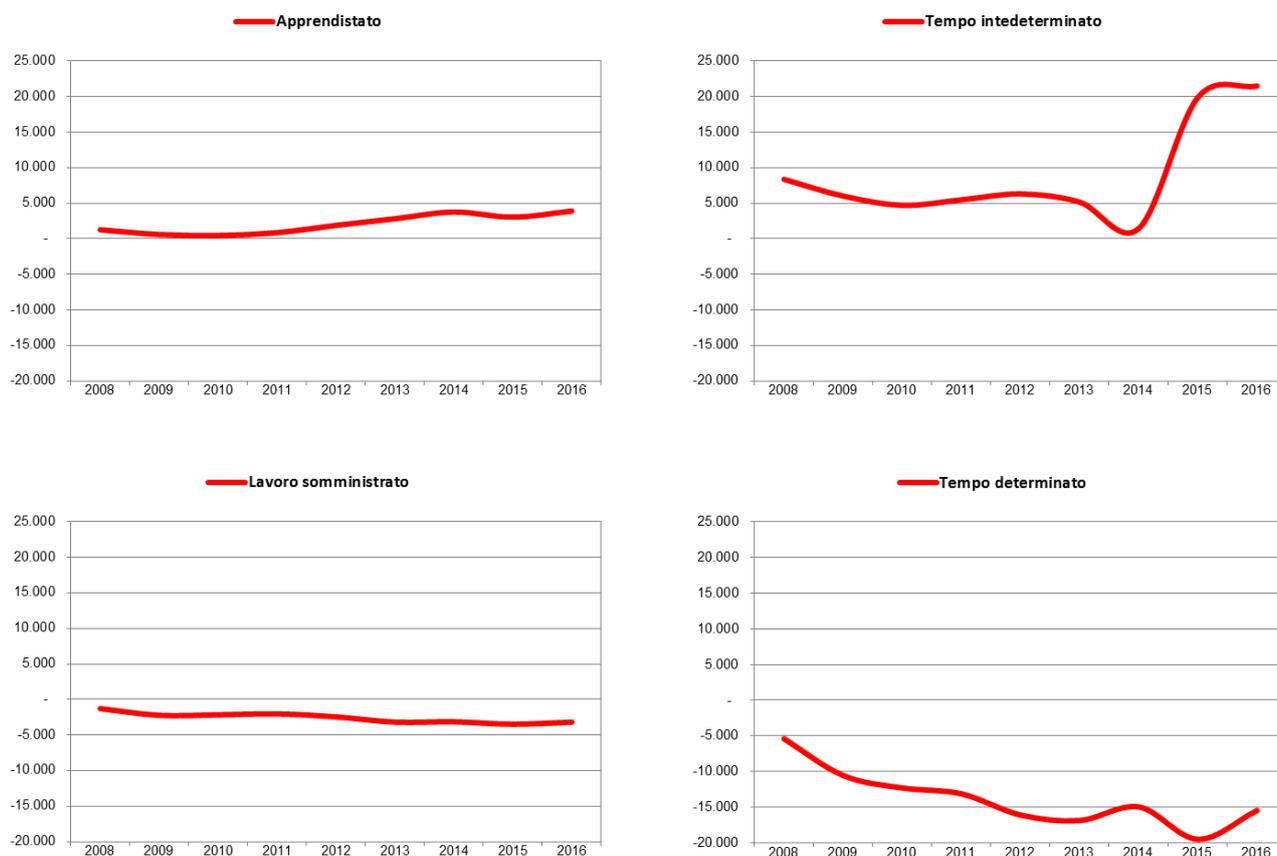
FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

FIGURA 5. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA 2008 - 2016, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati Siler

Occorre infine rilevare come il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel biennio 2015-2016, abbia fatto leva anche sul part-time: per 5.634 unità nel 2015 (il 44% del totale) e 2.893 nel 2016 (il 42,5% del totale). Ma non c'è dubbio che l'ancor più consistente incremento delle posizioni full-time (7.175 nel 2015 e 3.921 nel 2016) si pone come un aggiuntivo elemento qualificante della performance dell'occupazione, che cresce non solo in termini di teste ma anche, significativamente, di ore lavorate (vedi Tavola 3 e Figura 6).

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2016				
Valori assoluti				
Attivazioni	108.298	72.091	23	180.412
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+4.909	-4.909	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-4.418	+4.418	-	-
Cessazioni	104.868	68.707	24	173.599
Saldo (b)	3.921	2.893	-1	6.813
2015				
Valori assoluti				
Attivazioni	118.836	65.933	35	184.804
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+4.545	-4.545	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-4.339	+4.339	-	-
Cessazioni	111.867	60.093	22	171.982
Saldo (b)	7.175	5.634	13	12.822
2016/2015				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-8,9%	9,3%	-34,3%	-2,4%
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	8,0%	-	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-	1,8%	-	-
Cessazioni	-6,3%	14,3%	9,1%	0,9%

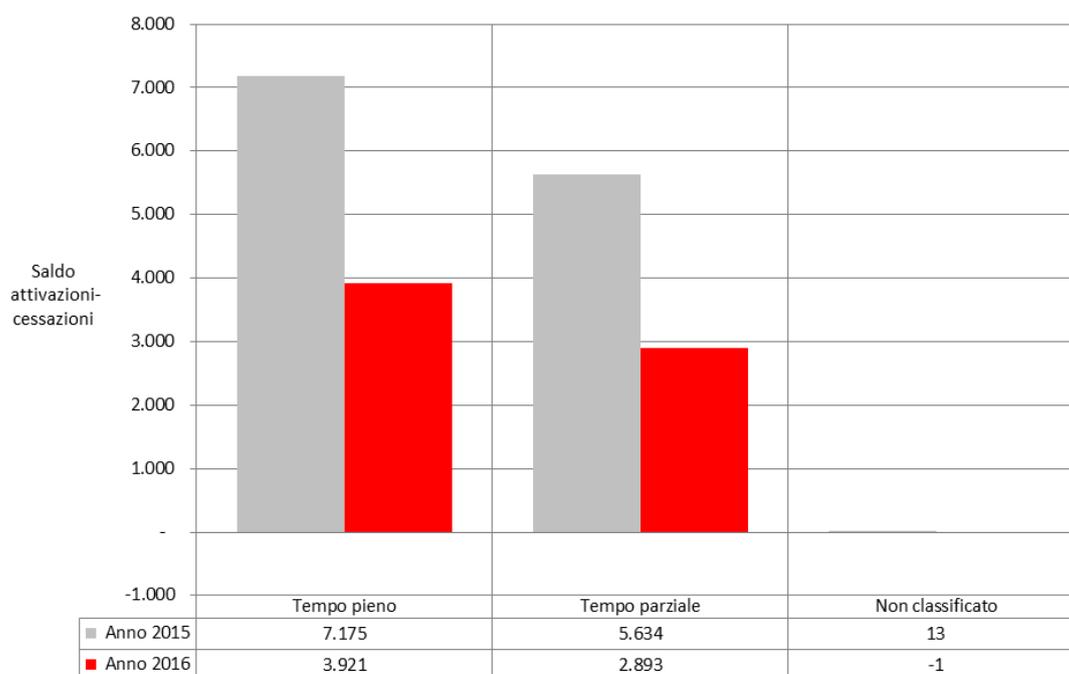
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

1.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza

Il ciclo di crescita occupazionale 2015-2016 ha comportato un generalizzato miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte ai lavoratori: sesso, età e cittadinanza. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla mera considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (vedi successive Tavola 7, Figura 10, Figura 11, Figura 12 e Figura 13), che verranno analizzati e commentati in questa sede.

Un recupero così vistoso del lavoro dipendente nell'industria manifatturiera e nei servizi alle imprese ha sicuramente favorito la componente maschile delle forze di lavoro in questo arco di tempo. Ma è altresì vero che la domanda di lavoro, come si è visto, ha registrato una ripresa assai importante anche nelle attività economiche dove è tradizionalmente forte la presenza femminile (tanto per fare un esempio, nel *Commercio* e nei *Servizi alla persona*). Ciò ha fatto sì che le posizioni di lavoro dipendente siano cresciute in modo cospicuo sia per i maschi che per le femmine: più in particolare, nel 2016, si rileva una variazione delle posizioni lavorative maschili pari a 4.397 unità e di 2.416 per quelle femminili (vedi Tavola 4 e Figura 7).

Risulta però difficile stabilire se questi innegabili progressi del lavoro dipendente si siano distribuiti in modo equilibrato in una prospettiva di genere. Sta però di fatto che fra il 2015 ed il 2016, nell'area metropolitana di Bologna, secondo i risultati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il tasso di disoccupazione femminile, per la prima volta dall'inizio della crisi conosce una significativa flessione (dall'8,1% al 6,0%), e cresce in modo ancor più evidente il tasso di occupazione femminile (dal 63,5% al 66,5%).

Nel medesimo arco di tempo il tasso di disoccupazione maschile è passato dal 6,5% nel 2015 al 4,9% nel 2016, mentre il tasso di occupazione maschile è cresciuto dal 75,0% al 77,3%, di modo che l'insieme di queste evidenze statistiche parrebbe suggerire una certa diminuzione della discriminazione di genere (vedi Tavola 7 e Figura 12), per effetto della più recente ripresa del mercato del lavoro. Naturalmente, il raffronto con i dati pre-crisi relativi al 2008 mostra come gli attuali livelli di disoccupazione maschile e femminile si mantengano ancora su soglie elevate, sia in termini assoluti (12,9 mila maschi disoccupati e 13,8 mila femmine) che relativi (rispettivamente 4,9% e 6,0%), rispetto ad un'epoca, non così remota, dove si registravano circa 4,8 mila disoccupati maschi e 5,0 mila femmine e tassi di disoccupazione attorno al 2,0% e 2,4% (vedi Tavola 7 e Figura 12).

In un Paese dove, ancora nel 2016, si registra un tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni pari al 37,8% (22,0% a livello regionale), gli aggiornamenti occupazionali relativi alla componente giovanile del mercato del lavoro suscitano una naturale apprensione e preoccupazione: la disoccupazione giovanile, anche nell'area metropolitana di Bologna, dal 2008 fino al 2013 ha presentato un trend di crescita preoccupante (con il picco del 46,3% nel 2013), specie se si considera la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, che viene normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali. Ma anche se si amplia questo collettivo, includendo i giovani di 25-29 anni, costituendo cioè la classe di età giovanile 15-29 anni (ossia quella di riferimento per il programma Garanzia Giovani), si osserva che fra il 2008 e il 2013, il tasso di disoccupazione è passato da un livello fisiologico del 3,4% nel 2008 ad un preoccupante 25,4% nel 2013 (vedi Figura 13).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Maschi	88.431	84.034	4.397
Femmine	91.981	89.565	2.416
Totale economia (a)	180.412	173.599	6.813
2015			
Valori assoluti			
Maschi	87.336	79.619	7.717
Femmine	97.468	92.363	5.105
Totale economia (a)	184.804	171.982	12.822
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	1,3%	5,5%	
Femmine	-5,6%	-3,0%	
Totale economia (a)	-2,4%	0,9%	

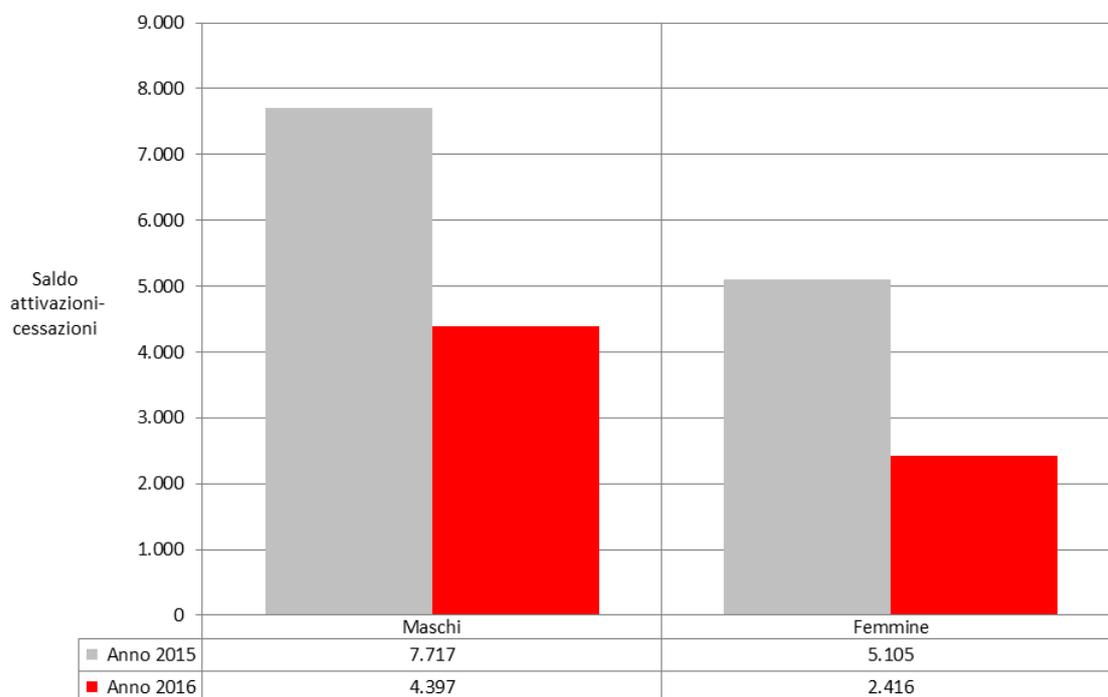
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

Ora, se si considerano le più recenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti per classe di età (vedi Tavola 5 e Figura 8), emerge che i giovani che si sono maggiormente avvantaggiati di questo allargamento della base occupazionale, sono quelli di 25-29 anni di età: nel biennio 2015-2016 le posizioni lavorative dipendenti tra i 25-29enni sono cresciute di 3.915 unità, mentre quelle dei 15-24enni di solo 783 unità. Da evidenziare però, che mentre la crescita delle posizioni lavorative tra i 25-29enni è rallentata nel 2016 (con

il saldo passato da 2.172 unità nel 2015 a 1.743 nel 2016), tra i più giovani si è osservato un'accelerazione (con il saldo passato da 115 unità nel 2015 a 668 nel 2016).

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	32.772	32.104	668
25-29 anni	31.495	29.752	1.743
30-39 anni	52.994	51.422	1.572
40-49 anni	40.381	38.183	2.198
50 anni e più	22.751	20.865	1.886
Non classificato	19	1.273	-1.254
Totale economia (a)	180.412	173.599	6.813
2015			
Valori assoluti			
15-24 anni	28.426	28.311	115
25-29 anni	30.062	27.890	2.172
30-49 anni	59.865	55.574	4.291
40-49 anni	43.545	38.801	4.744
50 anni e più	22.891	20.110	2.781
Non classificato	15	1.296	-1.281
Totale economia (a)	184.804	171.982	12.822
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	15,3%	13,4%	
25-29 anni	4,8%	6,7%	
30-49 anni	-11,5%	-7,5%	
40-49 anni	-7,3%	-1,6%	
50 anni e più	-0,6%	3,8%	
Non classificato	26,7%	-1,8%	
Totale economia (a)	-2,4%	0,9%	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

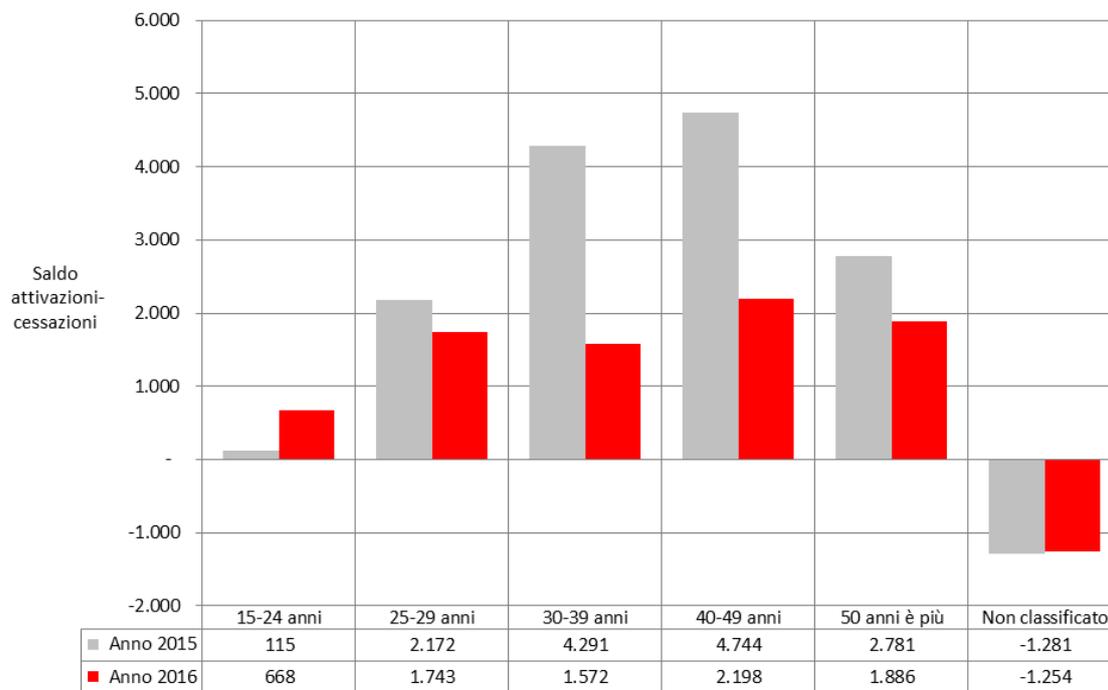
Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Nonostante nei flussi di lavoro dipendente la componente giovanile sia minoritaria, considerate anche le dinamiche demografiche, a partire dal 2014 i tassi di disoccupazione giovanile hanno iniziato a scendere, con una accelerazione nel 2016 quando la disoccupazione 15-29 anni è scesa al 13,3% e quella 15-24 anni al 13,2%. Il *gender gap*, tra i giovani, sebbene in leggera riduzione, resta molto ampio: tra i 15-29enni il tasso di disoccupazione maschile è pari al 7,7%, mentre quello femminile raggiunge il 20,5% (non dissimile lo scenario tra i 15-24enni).

Quest'ultima variazione (2016/2015), anche basandosi su una semplice analisi grafica della serie storica in Figura 13, appare francamente anomala e riflette con tutta probabilità, stante l'elevato errore campionario delle stime per i piccoli collettivi, una sovrastima del tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni nel periodo 2013-2015 ed una sottostima di quello relativo al 2016. Ciò nonostante, un significativo segnale di riduzione della disoccupazione giovanile nell'area metropolitana di Bologna, per lo meno per la classe di età 15-29 anni, troverebbe ragione di essere, stante la migliore performance rilevata per i giovani di 25-29 anni, fascia di età dove si concentrano i neolaureati e i giovani recentemente assunti nelle professioni specialistiche, tecniche e impiegatizie che richiedono per essere intraprese, sempre più spesso, il conseguimento di una laurea triennale o magistrale.

Comunque si valutino tali risultati, la ripresa dell'occupazione dipendente nel biennio 2015-2016 ha contabilizzato una variazione complessiva delle posizioni lavorative per i giovani di 15-29 anni pari a 4.698 unità, quasi un quarto del complesso delle posizioni lavorative dipendenti create nel biennio.

FIGURA 8. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

In chiusura di questa rassegna si segnala che, nel periodo 2015-2016, circa $\frac{3}{4}$ delle posizioni lavorative alle dipendenze create hanno riguardato la componente di cittadinanza italiana delle forze di lavoro (vedi Tavola 6 e Figura 9): nel 2015 si sono rilevate infatti 9.828 posizioni in più per gli italiani e 2.995 per gli stranieri e similmente; nel 2016 sono state 4.994 le posizioni in più per i lavoratori di cittadinanza italiana e 1.821 per quelli di cittadinanza straniera.

Non sono invece disponibili le stime delle forze di lavoro Istat per cittadinanza del lavoratore a livello provinciale.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Italiani	136.485	131.491	4.994
Stranieri	43.927	42.106	1.821
Non classificato	0	2	-2
Totale economia (a)	180.412	173.599	6.813
2015			
Valori assoluti			
Italiani	143.730	133.902	9.828
Stranieri	41.073	38.078	2.995
Non classificato	1	2	-1
Totale economia (a)	184.804	171.982	12.822
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-5,0%	-1,8%	
Stranieri	6,9%	10,6%	
Non classificato	-	-	
Totale economia (a)	-2,4%	0,9%	

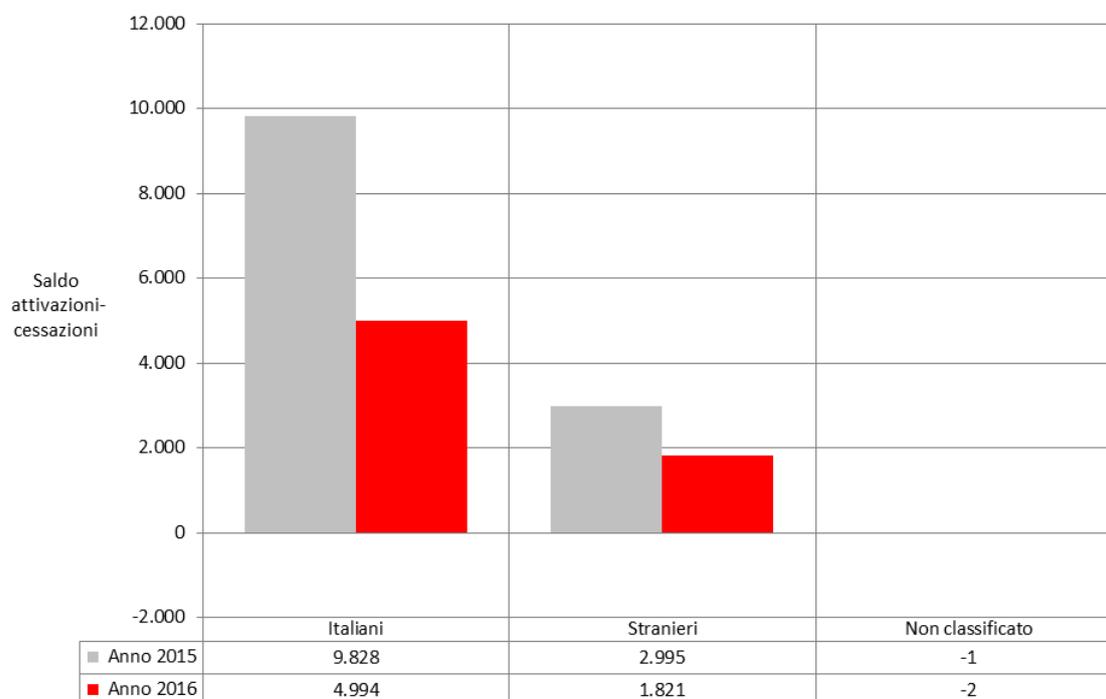
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

2. Occupati e disoccupati (Istat)

Vengono qui di seguito presentate le statistiche desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che hanno supportato l'analisi condotta nelle precedenti pagine (vedi Tavola 7, Figura 10, Figura 11, Figura 12 e Figura 13). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro metropolitano, delle osservazioni di stock provenienti da questa fonte con quelle di flusso provenienti dal Siler richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali, nonché l'elevato errore campionario delle stime e l'eventuale viscosità delle stesse, derivante dallo schema di rotazione delle unità campionarie.

TAVOLA 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2015-2016 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	248,844	215,946	464,790
Persone in cerca di occupazione	12,862	13,782	26,644
Forze di lavoro	261,706	229,728	491,433
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,3	66,5	71,8
Tasso di disoccupazione (b)	4,9	6,0	5,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	7,4	19,4	13,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	7,7	20,5	13,3
Tasso di attività (c)	81,4	70,8	76,1
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2015	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	238,110	204,489	442,598
Persone in cerca di occupazione	16,442	18,126	34,568
Forze di lavoro	254,552	222,615	477,167
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,0	63,5	69,2
Tasso di disoccupazione (b)	6,5	8,1	7,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	24,3	39,2	31,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	19,2	31,6	24,6
Tasso di attività (c)	80,4	69,2	74,7
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	239,301	204,437	443,738
Persone in cerca di occupazione	4,812	5,037	9,849
Forze di lavoro	244,113	209,474	453,587
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,8	66,3	72,0
Tasso di disoccupazione (b)	2,0	2,4	2,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	2,1	7,5	4,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	1,9	5,0	3,4
Tasso di attività (c)	79,4	68,0	73,7

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: *Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)*

FIGURA 10. OCCUPATI E DIPENDENTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

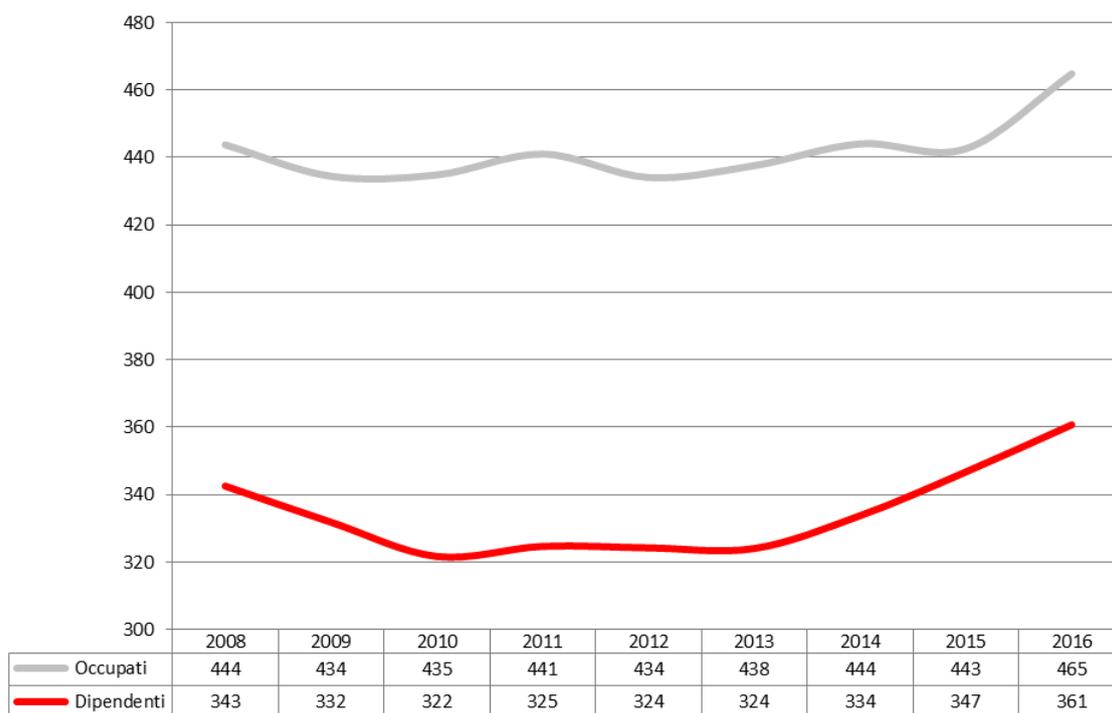
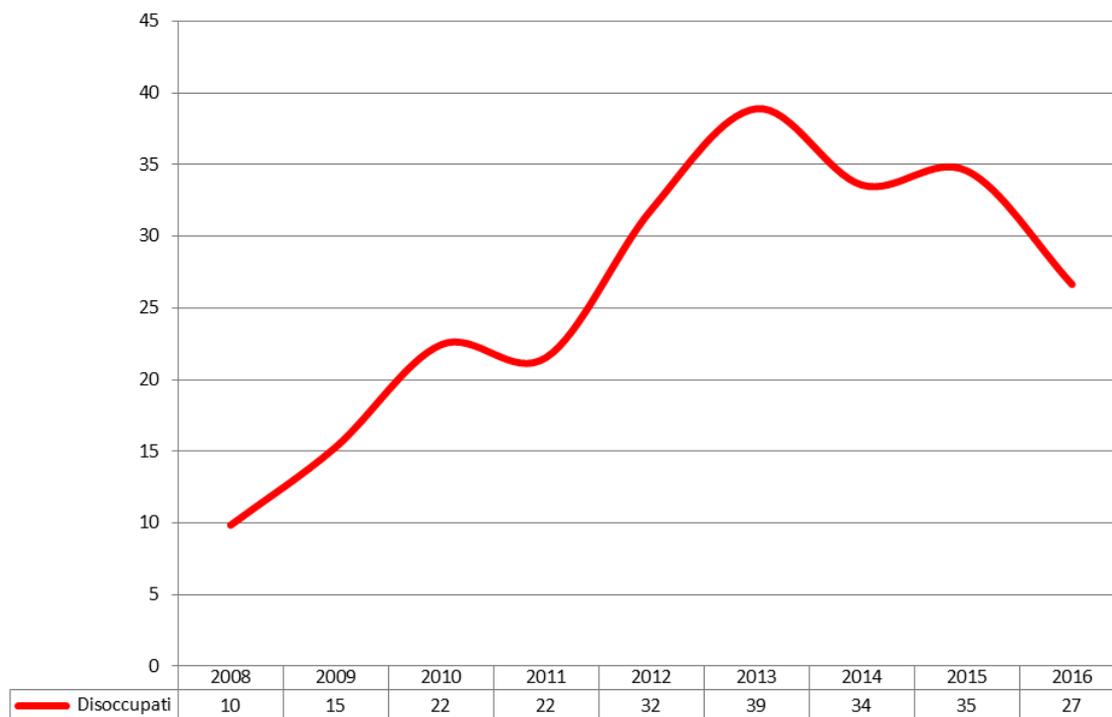


FIGURA 11. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

FIGURA 12. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2008-2016, percentuali

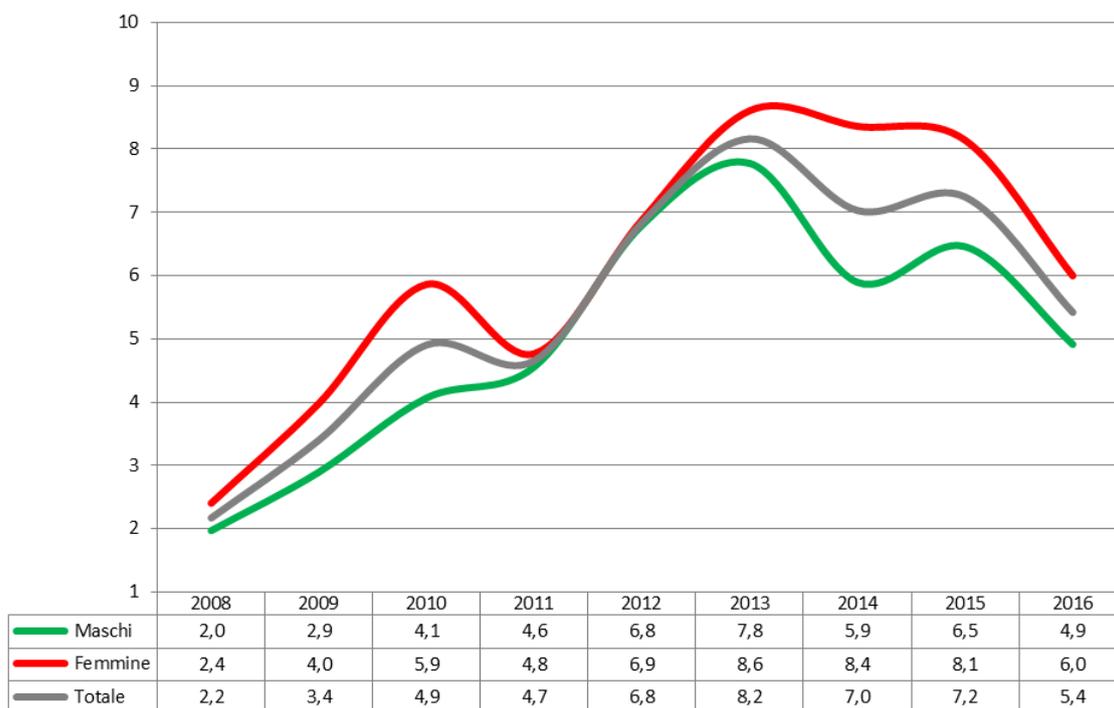
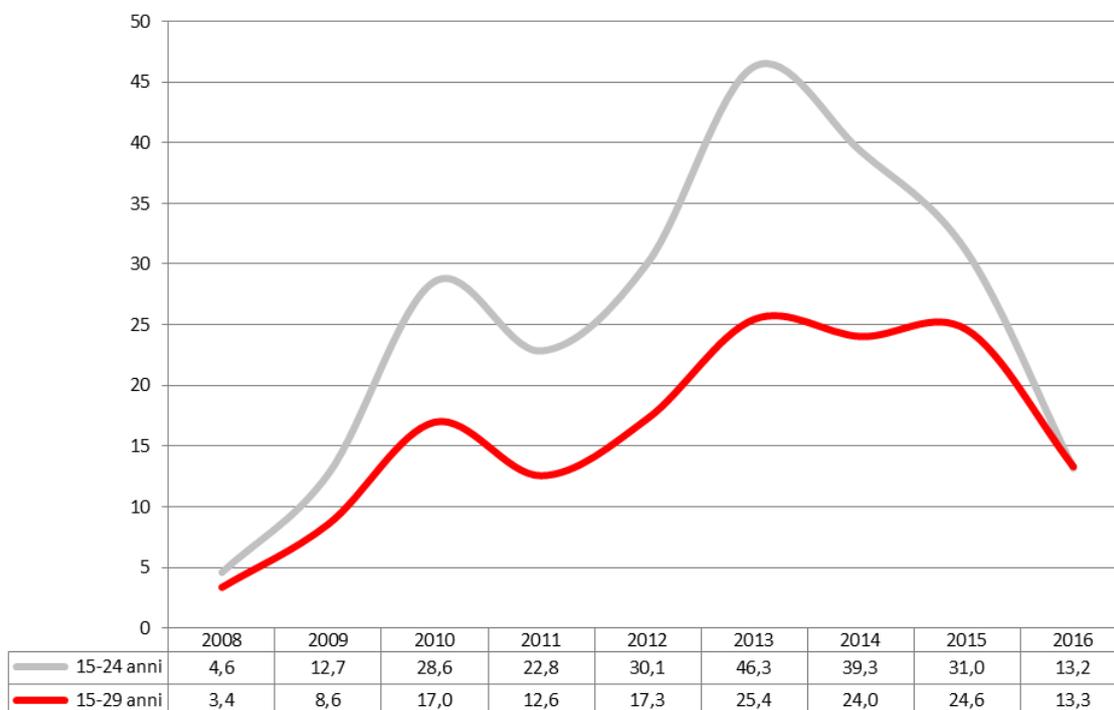


FIGURA 13. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2008-2016, percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

3. Cassa integrazione guadagni (Inps)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte Inps, concorrono a completare il quadro conoscitivo del rapporto.

Dopo un biennio 2014-2015 in cui il ricorso alla CIG si era ridotta, nel 2016, nell'area metropolitana di Bologna, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è nuovamente cresciuto, raggiungendo il monte di 14,5 milioni di ore autorizzate circa, livello comunque inferiore al 2009, l'anno della grande recessione, che inaugurò l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali che raggiungerà il suo culmine nel 2010, quando le ore autorizzate avevano quasi raggiunto la soglia di 27 milioni (vedi Tavola 8 e Figura 14).

Nel 2016, infatti, il complesso delle ore concesse di CIG è cresciuto del 23,6% rispetto all'anno precedente, variazione che sintetizza il decremento della gestione in deroga (-68,1%), totalmente compensato dal deciso aumento delle ore autorizzate di CIG ordinaria (+84,9%) e di quella straordinaria (+53,2%). Anche considerando, l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, per quanto riguarda la CIG straordinaria si è di fronte ad una apprezzabile inversione di tendenza rispetto alla diminuzione intervenuta fra il 2014 e il 2015 (+3.357.005 ore autorizzate rispetto al 2015), che potrebbe rappresentare un segnale preventivo di una riorganizzazione delle risorse di lavoro: è cresciuto particolarmente (68,3%), non a caso, il ricorso alla CIG straordinaria nell'*Industria manifatturiera*, la posta più cospicua (il 78% del totale, con ben 7.508.233 ore autorizzate sul totale di 9.668.595 per la CIG straordinaria) nel quadro complessivo degli ammortizzatori sociali per il 2016. Solo nei mesi a venire si potrà comprendere se questo incremento anticipa un effettivo indebolimento congiunturale per le attività di trasformazione industriale. Il ricorso alla CIG, nel 2016, si presenta invece in netto calo nei restanti comparti dell'economia bolognese.

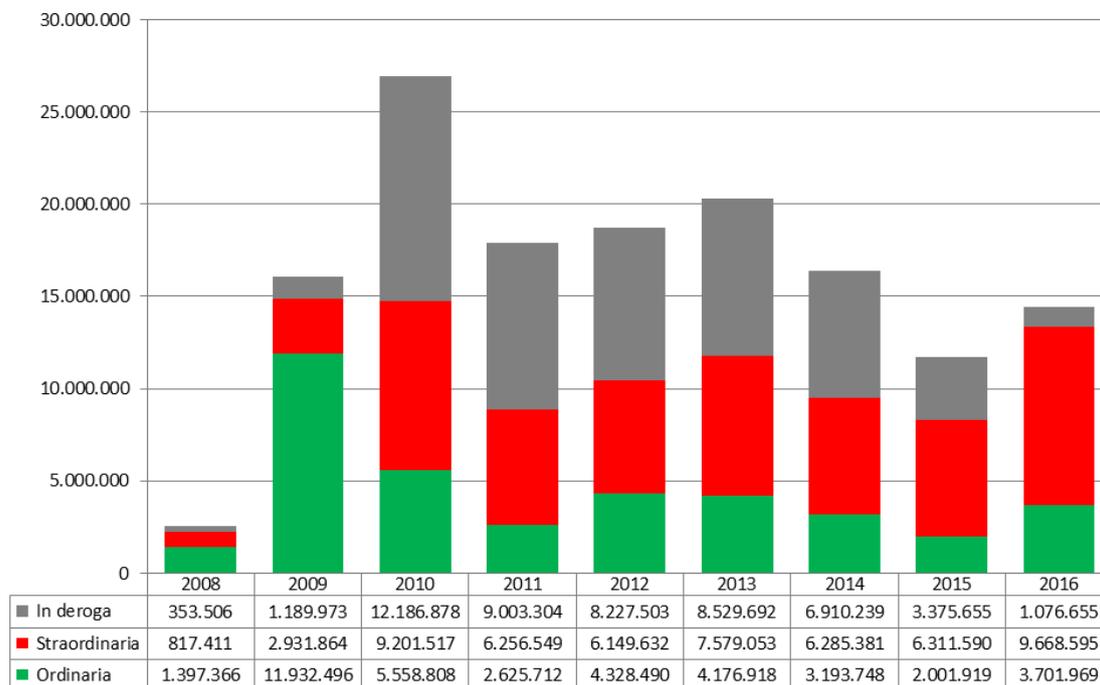
TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2016				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.760	-	702	33.462
Industria in senso stretto	2.974.188	7.558.555	465.930	10.998.673
Costruzioni	654.138	1.006.460	51.729	1.712.327
Commercio, alberghi e ristoranti	12.533	482.204	166.259	660.996
Altre attività dei servizi	28.350	621.376	392.035	1.041.761
Totale economia	3.701.969	9.668.595	1.076.655	14.447.219
2015				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	19.676	45.032	64.708
Industria in senso stretto	1.316.575	4.500.704	758.171	6.575.450
Costruzioni	628.024	862.721	314.641	1.805.386
Commercio, alberghi e ristoranti	4.878	572.466	711.119	1.288.463
Altre attività dei servizi	52.442	356.023	1.546.692	1.955.157
Totale economia	2.001.919	6.311.590	3.375.655	11.689.164
2016/2015				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-100%	-98,4%	-48,3%
Industria in senso stretto	125,9%	67,9%	-38,5%	67,3%
Costruzioni	4,2%	16,7%	-83,6%	-5,2%
Commercio, alberghi e ristoranti	156,9%	-15,8%	-76,6%	-48,7%
Altre attività dei servizi	-45,9%	74,5%	-74,7%	-46,7%
Totale economia	84,9%	53,2%	-68,1%	23,6%

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

**FIGURA 14. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE
NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**

Anni 2008-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

4. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017 (Siler e Inps)

4.1. Quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un nuovo modello di osservazione congiunturale fondato sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler delle *Comunicazioni obbligatorie* dei Centri per l'impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure *Tramo/Seats* per la destagionalizzazione e l'analisi delle serie storiche, implementate nel *software JDemetra+*. Il modello di osservazione congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, al momento restituisce informazioni dettagliate per il livello regionale e aggregate per il livello provinciale: di seguito viene pertanto presentata una sintesi dei principali risultati relativi al primo trimestre 2017 per la regione Emilia-Romagna, nonché un quadro di riepilogo degli indicatori di flusso a livello provinciale.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016.

Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando quindi una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.

L'incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell'apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-2016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi.

La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.

Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in *Agricoltura, silvicoltura e pesca*, di 2.017 posizioni in più nell'*Industria in senso stretto* e di 3 nelle *Costruzioni*, di ben 4.532 posizioni in più nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e 1.981 nelle *Altre attività dei servizi*. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle *altre attività dei servizi* (13.731 posizioni lavorative in più), nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (10.742) e nell'*Industria in senso stretto* (9.679 unità), mentre le *Costruzioni* sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in *Agricoltura* continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)			
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forlì-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
Emilia-Romagna	226.018	147.104	78.914	212.049	204.180	7.869
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)			
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forlì-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
Emilia-Romagna	15,6	18,5		-4,4	-0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri.

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi).

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati).

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

È in questo contesto che occorre interpretare il quadro dei principali flussi di lavoro dipendente provinciali (vedi Tavola 9), riguardanti le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, misurate dal saldo attivazioni-cessazioni.

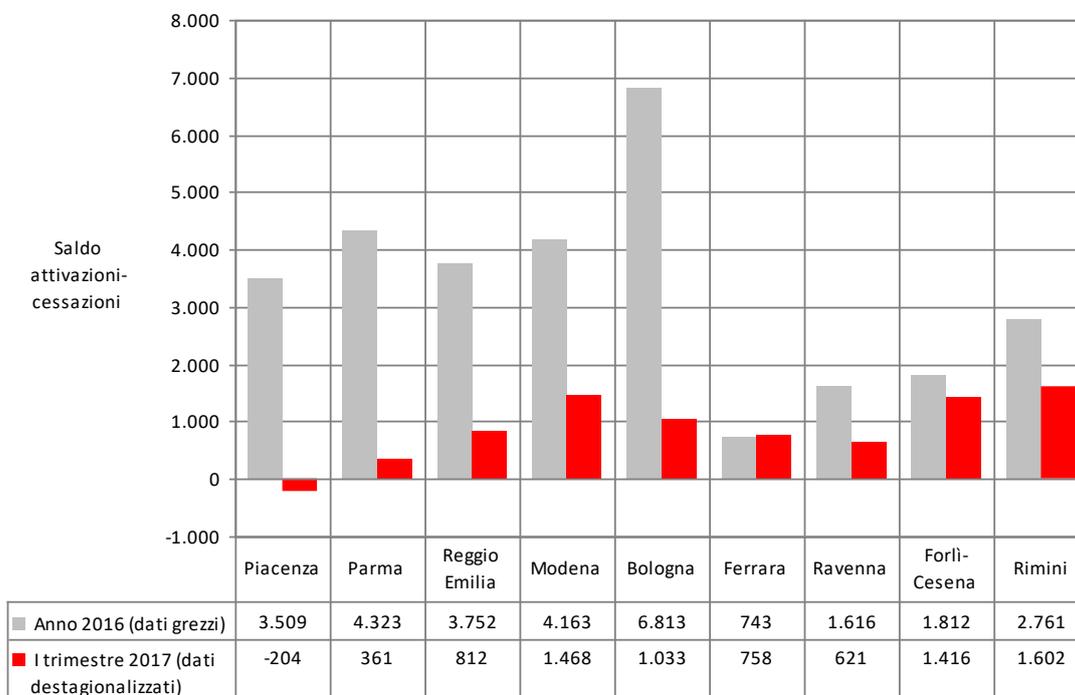
Va subito detto che il positivo risultato congiunturale registrato per la regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 9 e Figura 15).

Le province che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni, ossia Piacenza (-11,8%) e Parma (-9,2%), risultano essere quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente -204 e 361 unità). Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (-7,5%) decisamente superiore alla media regionale (-4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia. Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province: Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre

2017; ma Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante (rispettivamente 1.416 e 1.602 unità).

FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazione su dati Siler

Pertanto il mercato del lavoro nell'area metropolitana di Bologna, nel primo trimestre 2017, presenterebbe una crescita abbastanza contenuta, decisamente inferiore alla media regionale, delle posizioni di lavoro dipendente (pari a 1.033 unità, come dato destagionalizzato). Il fatto che il mercato del lavoro bolognese nel precedente biennio 2015-2016 abbia fortemente contribuito alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti (che è stata pari a 19.635 unità, quasi interamente dovuta ai contratti a tempo indeterminato), lascia intendere che, nei primi tre mesi del 2017, anche a livello locale, si sia di fronte ad un rallentamento della dinamica occupazionale, che resta positiva, nel quadro di un evidente aggiustamento, non solo tecnico, alle nuove «condizioni al contorno» che, dall'inizio del 2017, non prevede più lo stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni.

4.2. Cassa integrazione guadagni

La prima parte del 2017 ha portato segnali positivi per quanto riguarda l'uso degli ammortizzatori sociali, specificamente la Cassa Integrazione Guadagni, che ha visto una contrazione del monte ore autorizzate. Nel primo trimestre dell'anno, infatti, a livello regionale le ore autorizzate di CIG sono state circa 9,5 milioni, in calo di oltre 3,7 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2016. In riduzione anche la CIG nell'area metropolitana di Bologna (-37,7%), ad un ritmo più intenso di quanto rilevato nella media regionale (-28,4%). Tale dinamica è il risultato di una riduzione di tutte le tre tipologie di CIG - ordinaria (-44,8%), straordinaria (-37,8%) e in deroga (-21,9%) – e, in particolare, dell'*Industria in senso stretto*, che ha visto calare il monte ore autorizzate del 56%. Quello industriale continua ad essere il settore principale per il ricorso alla CIG, ma grazie alla forte riduzione delle ore autorizzate nel trimestre (1.491.057 ore autorizzate in meno rispetto al medesimo periodo del 2016), la quota percentuale sul totale del monte ore autorizzato nel periodo è calata

dal 77,1% del I trimestre 2016 al 54,5% del I trimestre 2017. Viceversa risulta in crescita la CIG per le imprese del *Commercio, Alberghi e ristoranti* (vedi Tavola 10 e Figura 16).

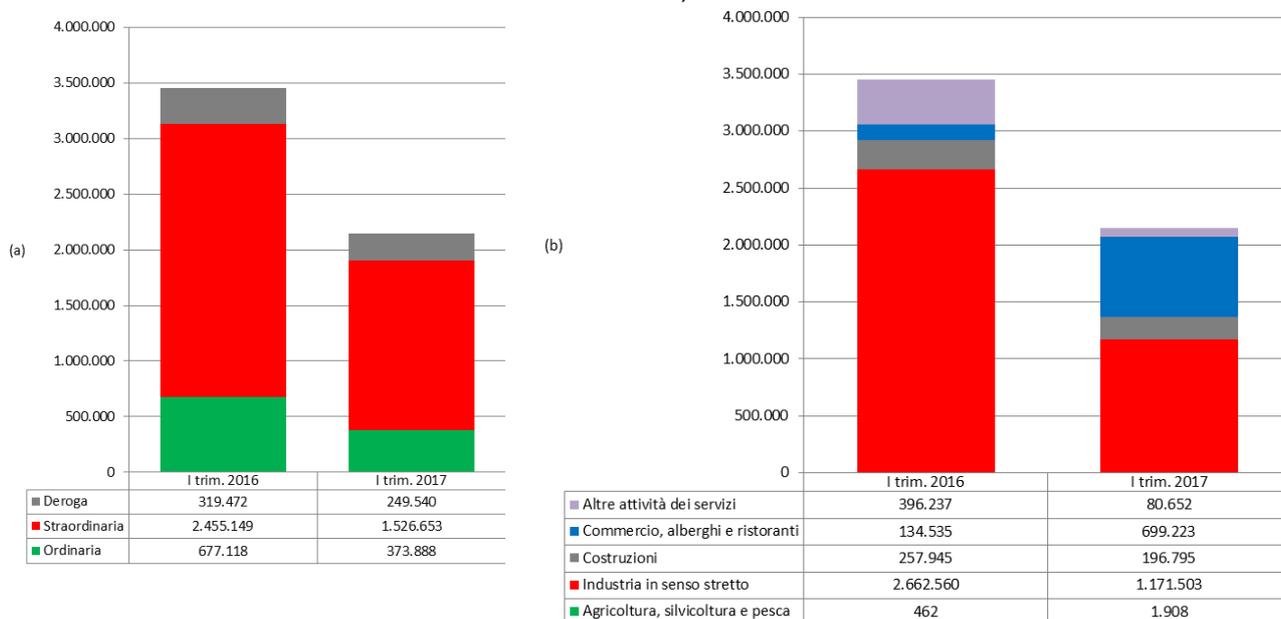
TAVOLA 10. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
I trimestre 2017				
Valori assoluti				
Piacenza	216.919	383.145	20.176	620.240
Parma	64.244	260.413	19.565	344.222
Reggio Emilia	88.077	748.829	131.642	968.548
Modena	1.159.834	1.119.573	185.168	2.464.575
Bologna	373.888	1.526.653	249.540	2.150.081
Ferrara	416.548	386.778	39.013	842.339
Ravenna	119.062	231.063	175.361	525.486
Forli-Cesena	100.955	540.079	221.498	862.532
Rimini	274.822	358.322	57.598	690.742
Emilia-Romagna	2.814.349	5.554.855	1.099.561	9.468.765
I trim. 2017/I trim. 2016				
Variazioni percentuali				
Piacenza	71,0%	15,5%	-65,2%	20,1%
Parma	-54,7%	3,7%	-70,7%	-25,1%
Reggio Emilia	-22,4%	-32,1%	-66,8%	-39,9%
Modena	121,9%	-65,4%	-54,4%	-40,8%
Bologna	-44,8%	-37,8%	-21,9%	-37,7%
Ferrara	74,1%	27,6%	-76,4%	19,0%
Ravenna	-44,2%	-13,0%	-2,5%	-20,2%
Forli-Cesena	-13,0%	-15,4%	-27,0%	-18,4%
Rimini	93,2%	116,7%	-79,2%	18,0%
Emilia-Romagna	22,8%	-36,5%	-49,4%	-28,4%

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

FIGURA 16. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE (a) E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) (b) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

I trimestre 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

Glossario

Attivazione rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione ATECO 2007: è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due

settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto,

partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

Saldi attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.